

F
U
E
D
D
U
S



a cura dell'Istituto
di Scienze Religiose
torradas@sufueddu.org

Andare oltre... verso l'altro che soffre.

Sono cristiana e rispetto chi non crede nel mio stesso Dio, ma soprattutto io porto dentro di me il simbolo della cristianità: Gesù che muore per me su una croce. Non penso che un crocifisso appeso ad una parete possa farci riscoprire il vero valore della fede in Dio, bisogna andare oltre e cercare di aiutare chi soffre e alleviare il dolore che anche Lui ha provato... perché Dio è sempre in mezzo a noi e dentro di noi.

Martina P. (3 A) Fratellanza e non nazionalismo.

Il crocifisso è simbolo dell'amore e della fratellanza universale e non di un ottuso orgoglio nazionalista. Fare del crocifisso lo stesso uso che si farebbe di un manifesto o di una bandiera, esponendolo in luoghi pubblici e non sacri, è un'offesa all'ideale cristiano che è un messaggio universale. Lo Stato non ha il diritto quindi di "appropriarsi" del crocifisso, di usarlo come una bandiera o di farsi rappresentare da un Dio.



Particolare del Crocifisso di Cimabue

Olimpia L. (5 B)

Proposta non solo inutile ma anche offensiva.

Penso che l'idea del Ministro Moratti di rimettere il crocifisso nelle aule delle scuole sia assolutamente da bocciare, per due motivi principali. Innanzitutto, l'Italia è uno Stato fondato, tra le altre cose, anche sulla libertà e sulla democrazia religiosa. Di conseguenza, gli studenti non cristiani (ormai sempre più numerosi nella scuola italiana) potrebbero ritenersi offesi nel vedere il crocifisso, simbolo della religione cristiana, appeso nell'aula. Inoltre, a mio parere, sarebbe come voler pubblicizzare il cristianesimo, che è una religione e, come tale, da seguire per fede e scelta personale. Oltre che inutile, questa idea potrebbe quindi essere, a mio avviso, anche offensiva.

Nicola C. (4 D Non Avvalentesi del IdR)

Dialoghi e approfondimenti. "Ai piedi della croce"

Esporre o no il crocifisso nei luoghi pubblici? Anche nel Liceo Scientifico di Isili si è discusso sull'argomento e non soltanto nell'ora di religione. Un'insegnante di lettere (G. Cadeddu) ha assegnato un tema, in 5^a B, sull'argomento. Ecco alcuni pareri di alunni di diverse classi; alcuni scritti personalmente dagli stessi, altri riportati il più fedelmente possibile. Un'alunna ha anche espresso il suo parere con una vignetta.

Rosanna Angioi (Prof.ssa di Religione), Olimpia Loddo (5B), Laura Contini (5B)



Crocifisso come topos culturale

Penso che nonostante nella nostra società convivano più religioni, sia giusto che il crocifisso venga reintrodotta nelle scuole, non come simbolo religioso ma come un qualcosa che appartiene alla nostra cultura. Il crocifisso, infatti, è sempre stato nelle scuole ed è il simbolo di una religione, ma anche un topos culturale, talvolta purtroppo usato impropriamente.

Carla M. (4 D)

L'affissione di un crocifisso non cambia il modo di pensare.

Io personalmente sono indifferente, infatti, avendo le mie idee non le cambierei per la presenza del crocifisso appeso ad una parete.

Martina (4 C)

Strumentalizzazione di un simbolo religioso.

Quando il crocifisso era appeso nelle aule non lo si considerava nemmeno. Non era altro che un elemento di arredamento come i banchi, la cattedra e il calendario. Gli alunni non si preoccupavano della sua presenza, mi è capitato di sentire anche bestemmie nelle aule. Rimetterlo significherebbe sminuirlo oltre che strumentalizzarlo.

Carlo M. (4 C)



Olimpia Loddo V-B

Laicità quando conviene?

E' vero che non è giusto costringere una persona a guardare un simbolo in cui non crede, ma come la mettiamo con le vacanze di Natale o di Pasqua? Anche queste hanno a che fare con la religione.. Sta di fatto, però, che per un cristiano è indispensabile andare a messa a Natale e a Pasqua, ma non lo è avere un crocifisso appeso in classe. Che fede sarebbe altrimenti?

Martina D. (4 B)

Depistaggio volontario?

A me sembra che, come succede troppo spesso, ci facciano discutere su falsi problemi, come quello del crocifisso in classe, per farci dimenticare quelli veri e reali che riguardano la scuola che frequentiamo.

Ilaria (2 B)

Dirsi "politicamente" cristiani.

Io sono contraria all'imposizione del crocifisso nelle aule e negli uffici pubblici. Prima di tutto, penso che la laicità dello Stato italiano vada difesa, in quanto lo Stato non deve rappresentare o essere rappresentativo di nessuna fede religiosa. In secondo luogo, penso che l'Italia sia ormai un paese multietnico e multiculturale e che vadano rispettate tutte le religioni, ma questo rispetto potrebbe venire meno con la presenza del crocifisso. Terzo punto, fondamentale: l'imposizione del crocifisso è una strumentalizzazione dello stesso, in quanto viene usato per "marcare" il territorio italiano, per identificare l'Italia come un paese cattolico, contro le altre culture e religioni, soprattutto quella musulmana. Non penso che il governo voglia difendere e dare rilevanza ai valori cristiani imponendo la presenza dei crocifissi, infatti ha dimostrato in altre occasioni (vedi la legge Bossi-Fini per la regolamentazione dell'immigrazione, o l'entrata in guerra con gli USA contro l'Afghanistan), di non avere il minimo interesse alla difesa dell'etica cristiana, basata sul principio fondamentale "ama il prossimo tuo come te stesso". Quarto punto: la sacralità del crocifisso verrebbe sminuita, insultata, se esso fosse presente ovunque a ricordare agli stranieri e agli "infedeli" che si trovano in terra cattolica. È uno scopo che non ha niente a che vedere con l'immagine di Cristo che è morto sulla croce, simbolo invece di pace e fratellanza. Penso che il crocifisso non vada esposto come un manifesto. Esso ha una collocazione ben precisa; innanzitutto, il cuore di ogni credente.

Laura Contini (5 B)

lezioni dalla storia

La croce nei primi secoli

1) Vangelo e storia. La croce è il segno più diffuso e conosciuto della singolarità e dell'universalità cristiana, il segno cristiano per eccellenza. Il significato della croce ha origine nei racconti evangelici. Ma le sue interpretazioni, il suo uso e le sue diverse rappresentazioni hanno origine e si modificano nelle condizioni storiche della fede e della pratica religiosa dei cristiani e della Chiesa.

È diffusa la convinzione che tutto ciò che appartiene al mondo religioso sia "sacro", direttamente derivato da Dio e, perciò, immutabile ed eterno. In realtà, gli elementi che caratterizzano le religioni, compreso il cristianesimo, hanno sempre anche carattere storico e culturale. Verità, segni, parole e gesti culturali, obblighi e divieti morali sono anche figli del tempo, sono cioè influenzati in maniera decisiva dagli uomini e dalla cultura delle diverse epoche storiche.

2) All'inizio, la lenta trasformazione di uno scandalo. Il riconoscimento dell'importanza e del significato della croce appare dai libri del Nuovo Testamento che riportano le parole di Gesù e la fede professata dai suoi discepoli. Ma solo a partire dal IV secolo la croce di Cristo è offerta allo sguardo. E solo molto più tardi Cristo stesso sarà rappresentato sulla croce.

La croce è lo strumento più infamante di supplizio, segno di ignominia, morte riservata ai condannati che non sono giudicati degni di essere chiamati uomini, maledetta anche dalla Bibbia [Ga 3,13 Dt 21,22-23].

Per i discepoli di Gesù la croce non evocava subito la salvezza ma rappresentava uno scandalo, un fallimento della missione (Lc 24,21), un'opera di morte di cui accusare gli uomini e a cui contrapporre l'azione di Dio che opera la risurrezione di Gesù (discorsi degli Atti: 2,23;3,13-14;4,10;5,30;10,39).

Sforzandosi di guardare dal punto di vista di Gesù stesso che andava incontro alla morte, i cristiani passano progressivamente dall'orrore alla venerazione. Già gli evangelisti ricollocano la croce nella logica della volontà di Gesù che per compiere fino in fondo la sua missione di amore si espone alla condanna a morte (ultima cena in Matteo, Marco e Luca). La croce diventa segno dell'amore vissuto sino in fondo. In Giovanni diventa anche fonte di vita. La trasfigurazione della croce in esaltazione è annunciata dallo stesso Gesù: "E quando io sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). La croce è rivelazione di Dio: lo strumento di supplizio diventa stendardo di vittoria nella liturgia e nell'iconografia.

3) Sviluppo nella storia. I primi secoli. L'uso del segno della croce [signatio] si diffonde molto presto in tutto il mondo cristiano. La *segnazione* su tutto il corpo, come si usa oggi, compare a partire dall'VIII secolo. Il segno sulla fronte, però, risale già ai primi secoli e costituisce, sin da allora, il punto essenziale del rito del battesimo, sigillo spirituale di rinascita a nuova vita. Nonostante la virtù del "segno della croce" fosse riconosciuta e professata fin dai primi tempi, la croce veniva rappresentata in modo molto discreto e quasi nascosto. Le prime croci, nelle catacombe, sarebbero dissimulate sotto il segno di un'ancora alla quale veniva aggiunta, talvolta, una barra trasversale. Il pescatore, il pesce o il pastore sono i simboli preferiti dai cristiani fino a tutto il III secolo.

A partire da questo momento tre episodi influenzano la raffigurazione della croce. Il sogno di Costantino nel 312, il ritrovamento della croce a Gerusalemme da parte di sua madre Elena nel 340, e nel 350 il racconto di Cirillo di Gerusalemme sull'apparizione di una croce di luce sul Golgota. (continua).

Antonello Chessa
Docente di Cristologia presso l'ISR